Casa, scure fiscale del governo

IVA all'8% e nessuno sgravio per acquistare l'abitazione

Non prorogate le agevolazioni - Generali proteste - ANCE (costruttori): una scelta di estrema gravità - Duri giudizi di Confedilizia, piccoli proprietari, Sunia - Proposte del PCI

ROMA — La scure fiscale tornerà ad abbattersi sull'acquisto della prima abitazione. Si pagherà l'8% d'IVA, più le altre imposte di registro, ipotecarie, catastali e di trasferimento che erano state eliminate o sensibilmente ridotte per agevolare l'accesso alla prima casa e per fronteggiare la grave crisi abitativa e del mercato edilizio. Saranno, quindi, abolite tutte le agevolazioni fiscali introdotte con la cosiddetta legge Formica in vigore fino al 30 giugno. La decisione è stata presa l'altra sera dal Consiglio dei ministri che, varando un disegno di legge in materia fiscale, ha deliberato di non prorogare la 168.

Sulle cessioni di fabbricati effettuate da enti pubblici previdenziali, istituti di assicurazione e imprese immobiliari a favore di inquilini affittuari dell'alloggio almeno dal 31 dicembre '81, l'IVA era stata ridotta al 2%. Passerà all'8%. Per le imposte catastali ed ipotecarie, il pagamento era stato portato ad una quota fissa di 50.000 lire. Sarà calcolato in base ad una percentuale del valore. L'INVIM (imposta di trasferimento) era stata cancellata o ridotta al 25%. Sarà applicata interamente. Il forte rincaro delle imposte avverrà dal 1° luglio con le modifiche del governo della aliquota IVA. Ci sarà un'unica imposta dell'8% su tutti gli acquisti di case non di lusso, comprese le costruzioni rurali, le scuole, gli ospedali e l'edilizia pubblica.

Saranno annullati tutti gli sgravi fiscali previsti per chi acquista anche da privati, purché non possegga altra abitazione nel comune di residenza, e per chi vende, purché il corrispettivo sia destinato all'acquisto di altra casa, entro l'anno, utilizzata come sua abitazione. Inoltre, le agevolazioni, che non saranno prorogate dopo giugno, prevedono che le plusvalenze derivanti dal trasferimento di fabbricati, effettuato da imprese, enti e società a favore di persone fisiche siano esenti da IRPEF ed ILOR, purché l'immobile sia posseduto dal venditore alla data del 31 dicembre '81 e le plusvalenze siano reinvestite entro tre anni in abitazoni non di lusso, situate nelle grandi città da affittare ad equo canone.

La decisione del governo, appena conosciuta, ha sollevato generali proteste e critiche nei settori direttamente interessati alla casa e all'edilizia. Immediata la reazione del PCI. L'ANCE, l'associazione costruttori edili giudica di estrema gravità il disegno di legge del governo con il quale si propone l'aumento dell'IVA sulle abitazioni di nuova costruzione dal 2 all'8%. Tale provvedimento che va a penalizzare soprattutto l'edilizia economico-popolare, cade in un momento in cui, per unanime valutazione, si impone al contrario, una drastica riduzione del prelievo fiscale sui trasferimenti immobiliari in presenza di una situazione del mercato dell'abitazione pressoché paralizzato. I contenuti del disegno di legge — precisa l'ANCE — contraddicono clamorosamente gli orientamenti espressi dai ministri delle Finanze succedutisi in questi ultimi anni, che hanno individuato nell'eccessiva onerosità dell'incidenza del prelievo fiscale sui trasferimenti uno dei fattori di crisi dell'edilizia.

L'unico filo tenuissimo che manteneva in vita il mercato dell'edilizia — ha detto il presidente della Confedilizia Viziano — rischia di essere definitivamente troncato dal disegno del governo. Siamo letteralmente sbigottiti. Per quanto riguarda l'accorpamento delle aliquote IVA, si tratta di una modifica ai rialzo: il risultato sarà la quadruplicazione dell'IVA. Si può legittimamente supporre che la reazione da parte dei contribuenti sarà quella di evadere, evitando di rilasciare fatture, per non farsi schiacciare da un peso fiscale troppo oneroso. Adesso assisteremo ad una grande corsa alle vendite che sarà seguita dal blocco totale dell'attività e dell'occupazione nel settore.

Per il PCI — ha detto l'on. Alborghetti — è assurdo che il governo colpisca ancora la possibilità di acquisto della prima casa o il trasferimento da un alloggio all'altro con un innalzamento ingiustificato delle imposte. Il PCI interverrà immediatamente con proposte concrete per prorogare gli effetti dell'attuale legislazione e, in particolare l'abbattimento dell'INVIM, dell'IVA e dell'imposta di registro.

L'improvvisa decisione del governo - secondo l'ASPPI, l'Associazione piccoli proprietari immobiliari — è gravissima e inspiegabile in un momento di profonda crisi del mercato edilizio.

Ancora una volta — ha sottolineato Cavicchini segretario del SUNIA — il governo ha scelto la strada di provvedimenti disorganici che non affrontano alla radice il problema della fiscalità nel settore della casa. Questa scelta aggraverà il problema dell'abitazione (siamo di fronte a centinaia di migliaia di sfratti) e sicuramente non contribuirà nemmeno ad aumentare il gettito fiscale per le forti evasioni. Per questo ci vuole un'imposta patrimoniale ordinaria. Ci sono connessioni tra fiscalità e mercato dell'affitto che il governo ha mancato ancora l'occasione di cogliere. Oggi chi tiene la casa vuota, paga meno di chi affitta.

Claudio Notari

La decisione a tarda notte, dopo 12 ore di aspro confronto

RAI-TV, proroga di 6 mesi al consiglio

I socialisti, contrari ma isolati, alla fine si sono astenuti - Un lungo braccio di ferro - Il nuovo consiglio dovrebbe essere eletto dopo il 30 novembre: impegno a varare entro quel termine la nuova legge per RAI e tv private - Dichiarazioni di Bernardi e Veltroni

ROMA — La lunga — a tratti drammatica — disputa si è conclusa all'1 e 30 dell'altra notte, a 12 ore esatte dal suo inizio. Con un voto a larghissima maggioranza — se ne sono dissociati PSI, PSDI, MSI e PR — la commissione di vigilanza ha, di fatto, confermato in carica l'attuale consiglio di amministrazione della RAI. La commissione, come è noto, nomina 10 dei 16 consiglieri; gli altri 6 li designa l'azionista della RAI, vale a dire l'IRI. Poiché tre di questi — Battistuzzi, Lipari e Vacca — sono passati al Parlamento, l'ordine del giorno votato nella notte invita l'istituto presieduto da Romano Prodi a designare in piena autonomia i tre sostituti in modo da completare l'assetto del consiglio. Quello nuovo dovrebbe essere eletto non appena varata la nuova legge per il sistema radiotelevisivo. Il documento auspica che ciò possa avvenire entro il 30 novembre (il 24 prossimo dovrebbe cominciare nelle commissioni competenti della Camera la discussione dei progetti già presentati: ce n'è uno del PCI e della Sinistra indipendente, un altro del PRI). La commissione, inoltre, darà all'attuale consiglio indirizzi per avviare subito il rilancio e la ristrutturazione della RAI.

I rappresentanti del PSI sino all'ultimo hanno cercato di impedire la votazione dell'ordine del giorno (il documento raccoglieva proposte convergenti di DC, PCI, Sinistra indipendente, PRI, PLI e dell'altoatesino Mitterdorfer). Infine hanno deciso di astenersi sull'insieme della proposta, hanno votato contro la parte che si riferisce all'IRI. Una scelta di isolamento preoccupante — afferma Walter Veltroni, responsabile del PCI per le comunicazioni di massa — assunta di fronte a proposte che lo stesso PSI aveva in passato sostenuto; chiuso in questa posizione di pura negazione — aggiunge Veltroni — il PSI s'è mostrato preoccupato quasi esclusivamente dei problemi di organigramma presenti e futuri (il PSI puntava chiaramente a sostituire al più presto Zavoli alla presidenza, ndr), incapace di cogliere le possibilità di aprire una nuova stagione legislativa per la quale, in una fase, i socialisti sembravano impegnati.

Veltroni sottolinea, inoltre, quattro risultati politici importanti scaturiti dai lavori della commissione: 1) l'impegno — più volte sollecitato dal PCI — a una nuova legge e a provvedimenti stralcio che modifichino le norme di composizione del consiglio; 2) l'invito all'IRI, che consente — di fatto — all'istituto di azzerare le 6 precedenti nomine, viziate dall'imposizione esercitata da partiti della maggioranza; 3) la scelta di restituire pienezza di poteri al consiglio; 4) l'aver impedito una nuova lottizzazione della RAI, che avrebbe rimosso elementi di autonomia e dignità aziendale che si sono espressi in questi mesi.

Incassata la sconfitta in commissione, limitando la loro reazione verso gli alleati di governo a una dissociazione nel voto finale (l'altra notte i socialisti avevano parlato di dimissioni dalla commissione, di ritorsioni anche più pesanti, la polemica con i dc aveva assunto spesso toni duri), i rappresentanti del PSI mostrano, per ora, di voler seguire una linea che mescola avvertimenti, malessere e prudenza. Oggi, sull'«Avanti!», Tempestini scrive che la vicenda non è chiusa; che il documento votato — segnatamente per la parte che riguarda l'IRI — è venato di illegittimità; accusa gli alleati di non aver rispettato la «legge della maggioranza», facendo balenare segnali di una logica consociativa; prende atto della scandenza del 30 novembre, considerandola un termine ultimo, non valicabile; preannuncia «impegno costruttivo» nell'imminente discussione sulla nuova legge.

Gli altri commenti — dal presidente Signorello a Battistuzzi (PLI), da Barbato (Sin. indipendente) a Milani (PdUP), sino al sindacato dei giornalisti RAI — sono improntati a moderata soddisfazione e sono rivolti soprattutto al lavoro che ora sta di fronte all'azienda e alle forze politiche, poiché i 6 mesi che corrono di qui a novembre impongono scelte concrete, chiare e coerenti. Il PCI, anche in questa occasione — dice Veltroni — ha corrisposto a una visione strategica di un sistema misto fondato su una forte centralità del servizio pubblico, su una RAI rinnovata e autonoma. Spetta ora all'azienda e ai suoi gruppi dirigenti, con il ripristino dell'obiettività dell'informazione e il rispetto della natura del servizio pubblico, con una forte e autonoma riorganizzazione produttiva e strutturale, fare la loro parte perché il disegno di ridimensionamento della RAI (che compare, in maniera evidente, nei propositi strategici della loggia P2) possa essere sconfitto e si possa avviare il rinnovamento necessario.

L'on. Bernardi — capogruppo PCI in commissione — afferma che la decisione presa — «saggia e utile» — mostra che la linea della drammatizzazione e dell'arroganza non paga; ora il problema è «di lavorare tutti seriamente per contribuire a nuove norme legislative che — entro il 30 novembre — consentano di avviare una fase nuova per l'intero sistema radiotelevisivo. In sostanza tocca ora a DC e PSI presentare proposte concrete in Parlamento.

La commissione è tornata a riunirsi ieri mattina. Ha approvato gli indirizzi per la campagna elettorale, ha votato un documento del vicepresidente Cassola (PSI) sui metodi di rilevamento d'ascolto. Il metodo della RAI — sistema dei meters — viene giudicato il migliore, si tratta si studiare forme di applicazione che garantiscano tutte le parti interessate.

Antonio Zollo

Napolitano scrive a Signorello: no, quello del TG2 è un falso

ROMA — Il compagno Giorgio Napolitano, capogruppo del PCI alla Camera, ha inviato la seguente lettera al presidente della commissione di vigilanza sulla RAI, sen. Signorello:

Caro presidente, apprendo dai giornali che il dottor Zatterin avrebbe replicato alla protesta da me fatta in aula per il modo in cui mercoledì sera i telegiornali hanno motivato l'annuncio del ricorso alla fiducia da parte del governo, sostenendo che avrei così tentato di «impedire ad un giornale, solo perché appartiene all'area del servizio pubblico, di dare informazioni esplicite e non rituali».

In realtà l'intensissima giornata parlamentare di ieri mi ha distolto dall'indirizzare subito a te, come avrei voluto, una lettera che richiamasse la protesta da me espressa in aula e che ti invitasse a compiere gli opportuni accertamenti ed interventi.

Ho personalmente ascoltato, mercoledì sera, il TG2 della notte e ho sentito affermare che il governo aveva deciso di ricorrere alla fiducia per stroncare «l'ostruzionismo comunista». Ora, fino a quel momento, nessun atteggiamento di carattere ostruzionistico era stato assunto dal gruppo comunista della Camera; e in particolare, dal momento che si tendeva a giustificare la fiducia per il gran numero di emendamenti presentati dai gruppi di opposizione, sta di fatto che il gruppo comunista ne aveva presentati soltanto 41 (come è noto era stato il gruppo di Democrazia Proletaria a presentarne oltre 2 mila, anche se la mattina successiva — ma solo la mattina successiva — ne ritirò la schiacciante maggioranza). Avere perciò parlato al telegiornale di un ostruzionismo comunista in atto e da stroncare con il ricorso alla fiducia ha significato dare un'informazione non «esplicita» ma destituita di ogni fondamento. Debbo perciò considerare del tutto inconsistente la replica del dottor Zatterin, al quale ricordo che «un giornale appartenente all'area del servizio pubblico» qual è il Telegiornale ha una precisa funzione e un preciso dovere di obiettività e più specificamente di obiettività nell'informazione politica.

Per la «sanatoria»

I precari della sanità in piazza a Roma

ROMA — I lavoratori precari della sanità pubblica (medici, infermieri, tecnici) giungeranno oggi da tutta Italia per una manifestazione nazionale che pone una esigenza — quella della immissione in ruolo e della fine della pratica deleteria delle proroghe — che non è settoriale e strettamente sindacale: dare attuazione alla riforma sanitaria garantendo, con la stabilità del posto, il funzionamento pieno dei servizi sanitari. È questa, infatti, una delle condizioni essenziali per uscire dalla crisi di efficienza del servizio sanitario.

Sono circa 70 mila gli operatori (medici, infermieri, chimici, biologi, riabilitatori, assistenti sociali) che da anni lavorano in stato di precarietà, molti di essi a «lavoro nero» perché non hanno diritto a ferie, indennità di malattia, contributi per la pensione. Come possono funzionare bene servizi essenziali come quelli per la maternità e infanzia, per l'assistenza agli anziani, ai tossicodipendenti, ai malati di mente se il personale, già ora insufficiente, non ha neppure la garanzia del posto di lavoro?

Il disegno di legge presentato dal governo al Senato per una «sanatoria» rischia in realtà di lasciare fuori una parte dei precari. Il sindacato Funzione pubblica CGIL — che ha promosso la manifestazione di oggi, con corteo dal Colosseo che confluirà a Piazza Farnese dove alle 17 avrà luogo un dibattito — ha proposto miglioramenti al testo governativo che hanno trovato consensi nel comitato di senatori che sta esaminando la legge.

Anche i ministri della Sanità e della Funzione pubblica si sono impegnati a modifiche parziali. Rimane la contrarietà del ministro Goria secondo il quale la «sanatoria» chiesta dai sindacati farebbe aumentare la spesa. La CGIL invece, trovando analoghe valutazioni in sede parlamentare, ha dimostrato che non ci sarebbe maggiore spesa bensì un risparmio perché l'immissione in ruolo dei precari eliminerebbe il lavoro straordinario.

Vi è poi la questione dei tempi: è necessario che la legge sia approvata dai due rami del Parlamento entro la fine di giugno, data di scadenza dell'ultima proroga decisa dal governo.

Bimba concepita in provetta nasce in una clinica di Palermo

PALERMO — Dopo quella nata a Napoli lo scorso anno, un'altra bambima è venuta al mondo dopo essere stata concepita in provetta. Alla neonata, che pesa 3 chili e 100 grammi, è stato imposto il nome di Eleonora. Il parto è avvenuto poco dopo mezzogiorno di ieri in una clinica privata di Palermo. Felicissimi i genitori: Laura De Idda e Alfredo Zaccheddu, di Cagliari, tutti e due impiegati. Da tempo i coniugi Zaccheddu speravano di avere un figlio. Su consiglio dell'ostetrica di fiducia si sono rivolti alla equipe del prof. Ettore Cittadini, direttore della clinica ostetrica «R» dell'università di Palermo, impegnata, insieme con un gruppo del CNR, nella sperimentazione della tecnica della fecondazione in provetta. Il primo tentativo non è riuscito ma al secondo, Laura De Idda è rimasta incinta.

Documento di solidarietà con il giudice Palermo

TRENTO — Il presidente del Tribunale di Trento, Rocco Latorre, ha consegnato alla stampa un documento, firmato da tutti i magistrati dello stesso tribunale, nel quale si esprimono solidarietà al giudice istruttore Carlo Palermo e critiche per il sostituto procuratore generale Vincenzo Luzi, che sostiene la pubblica accusa nel processo d'appello, tuttora in corso a Trento, contro una trentina di imputati di traffico di droga, già condannati in primo grado a pene complessive che sfiorano i duecento anni di reclusione. Nel documento si chiede inoltre al procuratore generale presso la corte d'Appello di Trento di intervenire per mantenere i rapporti fra i vari uffici giudiziari corretti formalmente e sostanzialmente. Nella sua requisitoria tenuta in apertura del processo d'appello all'inizio del mese, il p.g. Luzi, che proviene dalla procura della repubblica di Bolzano, pur chiedendo, in linea generale, la conferma delle pene irrogate dal tribunale in primo grado, aveva criticato l'operato del giudice istruttore Palermo, addebitandogli «estrema leggerezza» nel compimento degli atti istruttori e «inammissibile predeterminazione» nell'indirizzo delle indagini.

Donne partigiane per la pace Oggi manifestazione a Milano

MILANO — Con una manifestazione al Castello Sforzesco, si concluderà oggi a Milano il convegno delle donne partigiane sulla pace, organizzato dall'ANPI, dalla FIVL, dalla FIAP e dall'associazione ex deportati. Nel corso della manifestazione sarà letto un messaggio del presidente della Camera Nilde Jotti. Dopo il presidente dell'ANPI, Boldrini, parleranno Tina Anselmi, della DC, e Maria Magnani Noya, del PSI.

A confronto pacifisti dell'Est e dell'Ovest

ROMA — Il movimento per la pace europeo ritiene che il suo compito futuro, dopo l'avvio dell'installazione delle nuove armi nucleari, sia quello di «trasformare il concetto di distensione da un modo con cui controllare i conflitti, ad un modo in cui i popoli europei possano cooperare e convivere». Per questo scopo, esso si propone di intensificare le iniziative «per riprodurre la fiducia tra i popoli, per costruire una disponibilità al dialogo, discutendo apertamente le differenze politiche e culturali tra Est e Ovest». Queste affermazioni hanno concluso ieri a Roma il convegno «Europa: destini di pace», organizzato dall'ARCI e dalla Provincia. Al confronto hanno partecipato anche il segretario del Consiglio per la pace sovietico, Tair Tairov, e un esponente di quello ungherese, Tamas Lovassy. Tairov e Lovassy hanno messo in rilievo il ruolo positivo che per un dialogo aperto con l'Est hanno avuto i pacifisti occidentali. Di fronte alle critiche di questi nei confronti dell'URSS, Tairov ha affermato che molte delle asserite divergenze non sono sostanziali: «La richiesta del congelamento delle armi nucleari è diventata posizione ufficiale di molti governi dell'Est». L'intervento di Tairov rispondeva alle istanze di un dialogo aperto con il movimento per la pace dissidente dell'Est. Tra gli altri intervenuti, Adriano Guerra, direttore del centro studi problemi internazionali (CESPI), Luciana Castellina ed Enrico Testa, presidente della Lega per l'ambiente.

Il partito

Manifestazioni

OGGI — Chiaromonte, Matera; Chiarante, Salerno; Cervetti, Mantova e Monza; Fassino, Torino; Napolitano, Napoli; Trupia, Bruxelles; Ventura, Cosenza; Zangheri, Brescia; Ariemma, Roma; Ardito, Torino; Boldrini, Milano; Barbarella, Teramo; Brusasco, Campobasso; Canetti, Bordighera e Pietraligure (IM); Ciofi, Roma (Sez. Cassia); Ferrero, Rivarolo (TO); Genzini, Wetzikhnz; Lodi, Milano; Rodano, Padova; Misiti, Bolzano; Novelli, Novi Ligure e Tortona (AL); Sergio, Torino; Turco, Torino; Verdini, Zurigo; Violante, Catania.

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana (ore 11) di martedì 22 maggio e a quelle successive.

Pronto il decreto legge per le zone terremotate

Una nuova scossa ha fatto tremare l'Abruzzo

ROMA — Ieri mattina, alle 11,57, una nuova forte scossa di terremoto del quinto grado della scala Mercalli ha rigettato nel panico le popolazioni del Parco Nazionale d'Abruzzo, della Marsica e della Valle Peligna. Secondo i geofisici si tratta di fenomeni normali nella «coda» sismica derivata dal sisma dell'11 maggio. Per le popolazioni, già così duramente colpite, si è trattato però di un nuovo, tremendo scossone. Ancora paura, ancora fuga dalle case dove qualcuno da poco aveva fatto rientro. Segnalazioni di danni sono poi pervenute dai paesi già disastrati nei giorni scorsi. I più colpiti i centri storici di Alfedena (il 99% delle abitazioni qui è lesionato); Scontrone; Villetta Barrea.

Mentre la terra continua a tremare prosegue il bilancio dei danni e lo studio delle misure da prendere per evitare che anche in questo pezzo d'Italia si verifichino i ritardi del Belice e dell'Irpinia. Preoccupati in particolare sul futuro dei loro centri i sindaci dei comuni del Parco Nazionale d'Abruzzo. Chiedono un progetto pilota di ricostruzione che tenga conto delle specificità dei sei paesi che dovrebbero «per la loro peculiare situazione essere inseriti in un ambiente protetto ed essere considerati in maniera unitaria ma a parte rispetto agli altri centri colpiti dal terremoto». «Le nostre proposte — sostengono i sindaci — consentiranno una rapida ricostruzione di tutto quanto è possibile evitando di alterare l'ambiente». Tra le tante richieste che vengono dalle zone colpite dal sisma c'è anche quella dell'esonero militare per i giovani in servizio di leva così come fu fatto per quelli della Campania e della Basilicata. Al momento però non sembra che la richiesta sarà presa in considerazione. Della situazione post-terremoto si è occupata anche la conferenza dei presidenti delle regioni convocata sulla spesa sanitaria che ha deciso che nella prossima riunione le regioni colpite (Abruzzo, Lazio, Molise, Campania e Umbria) forniranno alle altre regioni un elenco dettagliato di richieste da soddisfare attraverso la solidarietà regionale.

Una prima risposta a tutte queste domande dovrebbe venire dal decreto legge che il ministro Zamberletti proporrà la prossima settimana al consiglio dei ministri. Contributi ai cittadini terremotati, da concedere con procedure rapide per ripristinare gli immobili danneggiati in modo non grave, adeguandoli anche alle norme anti-sismiche; provvedimenti a medio e lungo termine per la ricostruzione del patrimonio edilizio distrutto e per lo sviluppo economico: sono queste le linee principali dello schema legislativo di Zamberletti. Nel frattempo il ministro ha autorizzato le regioni a utilizzare fondi di bilancio non impegnati per gli interventi urgenti, diretti a rimuovere le situazioni di pericolo per l'incolumità pubblica o che non consentono la ripresa della vita economica e sociale, specie nei centri storici di comuni maggiormente danneggiati.

Si delimiteranno zone effettivamente inagibili, saranno puntellati edifici pericolanti e riattivate importanti vie di comunicazione, dentro e fuori i centri abitati. La prima fase dell'emergenza — ha ribadito oggi la protezione civile — può considerarsi conclusa.

Il degrado dei beni ambientali e culturali

Italia Nostra: c'è il ministro, non l'ecologia

ROMA — «Una lucida esposizione, una vera requisitoria». Così il professor Montalenti, presidente dei Lincei (ospite della cerimonia), ha definito la relazione sullo stato attuale della tutela del patrimonio artistico e naturale del Paese, presentata da Giorgio Luciani, presidente di «Italia Nostra» in occasione della consegna dei premi Zanotti Bianco a studiosi e giornalisti.

Beni culturali, beni ambientali: ogni divisione tra i due patrimoni, così come ogni separazione tra patrimonio «maggiore» e «minore» e anche tra attività di «valorizzazione» e di «tutela» sono prive — ha detto Luciani — di ogni base culturale. Fatta questa premessa lo studioso ha comunque indicato i molti «punti neri» dell'intero settore. Per i beni culturali «Italia Nostra» segnala come il recente Concordato contenga la temuta disposizione che riduce la competenza dello Stato italiano sulla tutela, subordinandola al consenso dell'altra parte nemmeno ben definita. Inevitabili saranno quindi gli attriti. Naturalmente in questo campo c'è dell'altro: la necessità dell'inventario sistematico dei beni e l'educazione specifica del personale ecclesiastico responsabile. È stata proprio l'assenza di questi due elementi una delle concause della dispersione di quel patrimonio.

Se l'istituzione del ministero per l'Ecologia — ma quanto lontano dall'auspicato ministero per l'Ambiente — può essere considerato un fatto positivo, la mancanza di fondi e di attrezzature fa sì che, ad un anno quasi dalla sua istituzione, quel dicastero si erga come un monumento della effettiva indifferenza verso i problemi della conservazione dell'ambiente da parte del governo, del Parlamento, delle forze sociali e culturali, dell'opinione pubblica.

Parole ancor più dure Luciani ha avuto sul condono edilizio «sanatoria per uno dei più gravi delitti di rapina del territorio compiuti nel tempo». Ma tutta la materia della disciplina del territorio è in crisi. Uno dei nodi va probabilmente ricercato nel fatto che lo Stato ha sì delegato i poteri alle Regioni e quindi ai Comuni, ma senza fornire l'indirizzo a cui i livelli periferici si sarebbero dovuti attenere.

Infine Luciani ha sottolineato lo stretto legame tra recupero del territorio e disoccupazione: un compito di cui le associazioni protezionistiche si fanno portatrici. E la disattenzione, per quest'ordine di problemi, è stata dimostrata dalla riduzione drastica dei programmi FIO. La concreta relazione di Luciani, che parlava a nome di tutto il direttivo, è stata a lungo applaudita.

Si è passati poi ai premi. Tra i molti ne vogliamo segnalare solo due legati ad una strettissima attualità: al professor Giovanni Urbani, per anni direttore dell'Istituto Centrale del Restauro e ideatore del metodo della conservazione programmata di cui un esempio è lo studio (con annessa mostra) sulla «protezione del patrimonio monumentale dal rischio sismico» ignorata dal ministro, che i recenti terremoti hanno dimostrato quanto fosse lungimirante. L'altro al pretore di Nardò, Angelo Sodo, al quale si deve — e per questo è stato minacciato di morte — un'azione costante per la salvaguardia del territorio salentino dal dilagare dell'abusivismo edilizio. Sodo, ringraziando, ha detto di attendere che Biondi vada a Nardò. Altrimenti porterà gli abitanti di quella zona dal ministro. L'ambiente passa alla riscossa e invade il ministero. Sarebbe ora.

Mirella Acconciamessa

Un errore i «tagli» alla sanità Lo dice anche il liberale De Lorenzo

NAPOLI — «La previsione di spesa di quasi 39 mila miliardi era e rimane giusta: il vero errore è stato il tetto fissato dal governo con la legge finanziaria, che ha imposto per la sanità una spesa di soli 34 mila miliardi». Lo ha detto il sottosegretario alla sanità, il liberale De Lorenzo, alla conferenza del PCI sui problemi della sanità nel Mezzogiorno che ha concluso ieri i suoi lavori a Napoli. Il sottosegretario De Lorenzo, dichiarandosi in molte parti d'accodo con la relazione svolta dal compagno Iginio Ariemma, responsabile nazionale del PCI per la sanità, ha quindi affermato come i correttivi da apportare, per migliorare i servizi sanitari, sono possibili solo con una spesa corretta e realistica e non a colpi di tagli. L'intervento del sottosegretario De Lorenzo, che ha poi illustrato spunti che differenziano la posizione del PLI da quella dei comunisti, dimostra però come all'interno del governo vi siano diversità di opinioni e ripensamenti sul delicato e complesso «pianeta sanità».

Ieri si sono susseguiti molti ed interessanti interventi di amministratori e operatori sanitari delle diverse regioni meridionali. Il dibattito, di cui daremo più ampia notizia domani, è stato concluso in serata dal compagno Antonio Bassolino, della direzione e responsabile della sezione meridionale del PCI.

COMUNE DI CIVITELLA IN VAL DI CHIANA
(Sede in Badia al Pino - AR) - PROVINCIA DI AREZZO

AVVISO DI GARA
IL SINDACO

Visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, modificato con l'art. 36 della legge 3 gennaio 1978, n. 1;
Visto l'art. 10, commi 3° e 4°, della legge 10 dicembre 1981, n. 741;

RENDE NOTO

che verrà indetta da questo Comune (Provincia di Arezzo) una licitazione privata per l'appalto della seguente opera:
Metanodotto comunale: 1° stralcio (impianto di distribuzione gas metano nel territorio comunale)
L'importo a base d'appalto dei lavori è di L. 160.000.000 (centosessantamilioni)
La licitazione avverrà col sistema di cui all'art. 1 lett. c) della Legge n. 14/1973 e con il procedimento previsto dal successivo art. 3. Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per importo non inferiore a quello dell'appalto, e per la corrispondente categoria di cui alla Tabella annessa alla legge 10 gennaio 1962, n. 57 e successive modificazioni, potranno chiedere di essere invitate alla gara nel termine di (1) 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, e cioè entro il 27/5/1984 mediante domanda, redatta in competente carta da bollo, diretta a questo Comune a mezzo raccomandata, precisando sul retro della busta l'oggetto della domanda che vi è inclusa.
La richiesta di invito non vincola questa Amministrazione a norma del penultimo comma dell'art. 7 della legge suddetta

Badia al Pino, li 7 maggio 1984

IL SINDACO: Pietro Manfredi

Rinascita

Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

CESCO CHINELLO
Classe movimento organizzazione
Le lotte operaie a Marghera/Venezia: i percorsi di una crisi. 1945-55
Editore Franco Angeli - 1984
Prezzo di copertina lire 22 000